



Notizie sull'Associazione Italiana Classi Windsurf (AICW)

Qualche sigla:

ISAF: International Sailing Federation.

IFCA: International Funboard Class Association.

FIV: Federazione Italiana Vela.

AICW: Associazione Italiana Classi Windsurf.

L'AICW nacque nel 1990 e da allora regola le attività di Formula Windsurfing, Slalom, Raceboard, la Wave Performing e il Freestyle, col riconoscimento della FIV. Il sito internet dell'AICW (www.aicw.it; al momento è in fase di aggiornamento, ma potete comunque accedere alla vecchia versione) ci aiuta dando qualche informazione preliminare e, soprattutto, ricostruendo brevemente la storia dello sport.

Tuttavia, *in limine*, è necessario fare un po' di chiarezza. Il Windsurf è uno sport, mentre il Funboard è una delle sue possibili classificazioni. Se il Windsurf vide la luce in California, alla fine degli anni '60, sono indispensabili, per l'evoluzione del Funboard, le imprese di Robby Naish negli anni '70-'80: fu lui, infatti, a traghettare le "ingombranti" tavole da Windsurf nelle più leggere e corte tavole da Funboard. Naish, infatti, era già stato campione (a soli 13 anni!) di Windsurf, ma si trovò di fronte alla necessità di modificare la propria tavola per

scalare le onde hawaiane. La sua abilità "artigianale" portò al concepimento e alla realizzazione di tavole che ponevano il centro di deriva in posizione più arretrata rispetto alla tavola da Windsurf e, di conseguenza, anche l'atleta stava in posizione più arretrata. Inoltre, grazie agli strap nei quali fissare i piedi, anche il corpo stesso del windsurfer poteva contrastare il vento. La "rivoluzione" di Naish, poi ripresa da altre grandi personalità, ma soprattutto diffusasi capillarmente a chiunque potesse allestire un'officina nella propria cantina, creò una nuova classe delle tavole da Windsurf: il Funboard, per l'appunto. Ancora oggi si usano suddividere le classi di Windsurf in Funboard (con la tavola più corta e planante) e Longboard (con la tavola più lunga e non planante).

A una prima fase pionieristica, dove chiunque poteva attrezzare la propria tavola trasformando una piccola rimessa in un cantiere "di idee", identificabile negli anni '70-'80, seguì una fase di riflusso, con l'aumento dei prezzi per la tecnologia, che nel frattempo era andata codificandosi nelle aziende specializzate. L'aumento dei prezzi e la conseguente "selezione" di regatanti gettarono le basi per una crisi profonda del Funboard, il quale andò modificandosi radicalmente, fino a scompa-

rire, almeno nel senso storico del termine. Ad oggi il Funboard, come denominazione, esiste soltanto per indicare lo Slalom 42, la cui sigla sta per "4 vele e 2 tavole" e, a differenza del Funboard, prevede strambate di boa e una varietà di percorsi che originariamente non erano contemplati (ma la persistenza del termine deriva soprattutto dai regolamenti della ISAF, che richiedono l'indicazione "Funboard" per motivi formali), eppure la ricerca per il perfezionamento di classi di tavole imparentate con lo storico Funboard continua.

